

L'AGRITURIST per una armonica diffusione del turismo nelle campagne

Chidichimo R.

Tourisme et monde rural

Paris : CIHEAM

Options Méditerranéennes; n. 3

1970

pages 111-113

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI010713>

To cite this article / Pour citer cet article

Chidichimo R. **L'AGRITURIST per una armonica diffusione del turismo nelle campagne.** *Tourisme et monde rural*. Paris : CIHEAM, 1970. p. 111-113 (Options Méditerranéennes; n. 3)



<http://www.ciheam.org/>

<http://om.ciheam.org/>

Rinaldo CHIDICHIMO

L'AGRITURIST per una armonica diffusione del turismo nelle campagne

Circa sei anni fa un gruppo di dirigenti dell'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori (ANCA), osservando le trasformazioni che stava subendo l'Italia, Paese d'antica tradizione agricola, sotto l'incalzare della industrializzazione e comparandole agli effetti di un tale cambiamento riscontrabili nei Paesi più progrediti, ritennero fosse giunto il momento di dar vita all'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo. Stava, infatti, facendosi strada la convinzione che oltre ad offrire un nuovo servizio al mondo agricolo occorresse anche suscitare un nuovo incontro fra città e campagna.

L'esodo dalle zone rurali e la conseguente crescita irrazionale delle concentrazioni urbane e degli insediamenti industriali ha creato improvvisamente una netta separazione — spesso definitiva — fra questi ambienti tale che è possibile oggi distinguere due tipi di società nell'ambito di uno stesso gruppo nazionale: quella urbana, opulenta, nevrotica, inquieta, preoccupata, accessoriata, culturalmente « a la page » e quella rurale, silenziosa, culturalmente arretrata, meno nevrotica ed accessoriata, ma quasi irraggiungibile.

Per questo nacque l'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo (AGRITURIST): affinché si affrontasse finalmente il problema del rapporto città-campagna ricercando soluzioni coerenti con le esigenze dell'uomo moderno e con i principi indiscutibili di salvaguardia dell'ambiente naturale minacciato da nuovi e terribili mezzi di penetrazione e fruizione del territorio.

Ovviamente il rapporto « città-campagna » si pone oggi in termini di gran lunga diversi da quanto non avveniva per il passato. Se la villeggiatura in campagna — pratica di uso comune alla fine dell'800 ed ai primi dell'900 — aveva un senso ed un significato, attualmente acquista ben diverso e più importante momento. Grazie, infatti, al progresso tecnologico ed alla motorizzazione; alla constatazione che la maggioranza dei cittadini ha, comunque, nello spazio di qualche generazione, degli ascendenti che vengono dalla campagna; all'« esasperazione » del vivere urbano,

l'uomo di città desidera con sempre maggiore impazienza di « ritornare in campagna ». Un ritorno legato da un lato all'esaurita attrattiva delle due destinazioni naturali di vacanza: il mare e la montagna (spesso contaminate ed urbanizzate alla stregua delle più popolate metropoli), ma dall'altro lato e soprattutto al desiderio di immergersi in una campagna che sia soprattutto « ambiente » e cioè caratterizzata oltre che da un paesaggio incontaminato e gradevole anche dalla presenza di prodotti tipici, genuini, lontani dalla standardizzazione industriale.

Forse l'intuizione maggiore dei promotori dell'AGRITURIST è stata proprio quella di aver voluto, collegando questi due termini sino ad ora staccati, dare un significato originale all'attività della Associazione. Essa, infatti si propone essenzialmente di realizzare una valorizzazione ed una utilizzazione del territorio agricolo in un senso nuovo, soprattutto attraverso l'inserimento nell'ambiente rurale di consistenti correnti turistiche, in particolare per quanto riguarda il turismo residenziale e di fine settimana.

La campagna, in definitiva, rappresenta ormai l'unica alternativa possibile che si offra ad un cittadino desideroso di riconquistare, almeno nei momenti di riposo, quella tranquillità e serenità possibili soltanto in un ambiente naturale.

Si è verificato, per tanto, un fenomeno forse non prevedibile allorché l'Italia iniziò nel periodo post-bellico la propria trasformazione strutturale. Il vasto mondo rurale che era andato progressivamente e rapidamente perdendo d'importanza non solo da un punto di vista strettamente economico, ma più ancora socio-culturale — schiacciato dall'apparente superiorità del « vivere in città » sul « vivere in campagna » — sta riconquistando, invece, un significato nuovo e decisivo essendo divenuto l'elemento essenziale e determinante per restituire un equilibrio psico-psichico all'uomo moderno.

Il turismo rurale, ad ogni modo, trova una sua piena giustificazione non solo in relazione alla necessità di evadere dal mondo cittadino, ma acquista un'importanza molto più ampia in quanto si è

dimostrato praticamente in grado di risolvere anche altri annosi problemi tipici del settore agricolo.

Ci riferiamo, ad esempio, alla preoccupante problematica sollevata dal settore marginale: da quella parte cioè della nostra agricoltura che, per cause diverse e non sempre risolvibili, non ha potuto adeguarsi alle esigenze di ristrutturazione imposte dal progresso tecnico ed economico ponendosi, in tal modo, ai margini della redditività con gli inevitabili fenomeni di estensivazione, di abbandono, di esodo, di sottoccupazione etc.

Parlare di turismo rurale in un ambiente agricolo che ha saputo adeguarsi e ristrutturarsi secondo i più recenti canoni della scienza produttiva può essere poco utile, mentre appare necessario al fine di creare una nuova possibilità di sviluppo per quel mondo rurale marginale di cui abbiamo accennato. In questo ambiente è, infatti, possibile trovare in una integrazione agro-turistica nuove possibilità di lavoro per evitare il completo spopolamento di vaste aree soprattutto montane e collinari. Tutto come già da molte autorevoli voci è stato dichiarato, per impedire il deterioramento definitivo ed irreversibile dell'ambiente rurale causato dalla non presenza quotidiana dell'uomo.

Il problema si presenta di fondamentale importanza per il territorio italiano in quanto le sue caratteristiche pedologiche, specie sull'Appennino, determinano notevoli fenomeni di erosione e formazione di detriti terrosi che, scendendo a valle durante il periodo di piena dei fiumi e dei torrenti, causano l'innalzamento del loro letto e frequenti fenomeni di straripamento stagionale.

Per tutti questi motivi è indispensabile la presenza costante di una sia pur piccola aliquota di persone che avendo il compito di mantenere efficienti i sistemi di smaltimento delle acque a monte, devono anche trovare i mezzi per raggiungere un livello di vita economico e sociale compatibile ed adeguato alle esigenze del vivere moderno.

Oltre alla difesa dell'ambiente è indiscutibile che mantenere in questi luoghi della popolazione permette di conservare una produzione artigianale che altrimenti verrebbe a perdersi: artigianato non solo artistico (ceramiche, manufatti, etc.), ma anche alimentare. Questa, peraltro, è una ulteriore prerogativa estremamente importante per la diffusione del turismo inteso non soltanto come ricerca di un certo ambiente naturale, ma anche come mezzo per raggiungere luoghi di produzione di specialità originali non contaminate e turbate da lavorazioni in serie di tipo industriale.

Che, in questo contesto, sia importante

sottolineare la necessità di formare un certo grado di preparazione all'ospitalità da parte della popolazione rurale è chiaro a tutti. Ciò che invece non è ancora sufficientemente stato sottolineato, è l'urgenza che il turismo rurale non si trasformi come è avvenuto per altre sue forme, in uno strumento di distruzione dell'ambiente e del paesaggio, nel caso particolare, rurale. Tenendo sempre presente che parlare oggi di turismo significa interessare milioni di persone e quindi provocare, quando tali nuovi sbocchi turistici non siano bene organizzati e programmati, delle vere e proprie devastazioni periodiche.

L'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo, pertanto, si è costantemente interessata alla difesa e protezione dell'ambiente naturale nel settore agricolo, sottolineando alcuni principi fondamentali d'azione quali, ad esempio, quello di promuovere lo sviluppo di residenze secondarie nel rispetto dell'equilibrio ecologico locale ed il restauro di vecchie case coloniche.

Nel campo appunto dei rustici abbandonati o in via di abbandono l'Agriturismo ha operato attivamente affinché venissero restituiti alla loro funzione principale di abitabilità ma, nello stesso tempo, di elemento paesaggistico fondamentale delle nostre inconfondibili e varie contrade rurali.

Tutto ciò è in atto grazie ad un censimento che ha catalogato un numero notevole di abitazioni agricole per mezzo di un questionario riempito dai singoli proprietari interessati alla cessione. Molte di queste vecchie case coloniche, attraverso la stessa Agriturismo, sono già state acquistate da appassionati della campagna e dell'ambiente agricolo sia italiani che stranieri. In realtà per questo settore l'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo ha operato per ora quasi unicamente in Toscana — dove la caratteristica stessa del paesaggio e le ancora più famose ed eleganti dimore campestri hanno contribuito naturalmente ad una rapida diffusione di una così interessante forma di turismo residenziale — ma non mancano esempi simili anche nel Lazio, nel Veneto, mentre attività del genere sono destinate, certamente, a svilupparsi anche nelle altre regioni. Infatti, se è vero che l'architettura rurale italiana presenta una differenziazione notevole da zona a zona e da regione a regione, è altrettanto vero che gli edifici di campagna sono tutti interessanti e meritevoli di essere salvati, restaurati ed abitati.

Un altro aspetto, da un certo punto di vista nuovo, di questo tentativo di riscoperta dell'ambiente rurale è rappresentato dall'escursionismo a cavallo: pratica turistica già assai diffusa ad esempio in

Francia, in Germania, in Inghilterra, ma che va lentamente affermandosi anche nel nostro Paese notoriamente poco amante, fino a qualche tempo fa, dell'equitazione.

In questa nuova direzione si è mossa anche l'Agriturismo — specie attraverso le sue organizzazioni periferiche, quali i Comitati regionali realizzando alcuni centri di vacanze a cavallo. A Soleschiano (Udine), ad esempio, è stata allestita all'uopo una villa settecentesca contornata da un parco secolare nelle cui scuderie è ubicato il centro. La località prescelta offre ampie brughiere attorniate da boschi particolarmente adatti a lunghe e pittoresche cavalcate.

L'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo non ha però trascurato un altro aspetto fondamentale delle vacanze moderne qual'è quello rappresentato dall'escursionismo automobilistico. Con tutti i difetti che l'automobile presenta specie per quante riguarda la possibilità, soprattutto da parte del guidatore, di distendersi e riposare causa la continua tensione nervosa provocata dal traffico sempre più caotico del fine settimana, è ugualmente vero che l'auto è l'incontrastata regina delle nostre giornate di vacanza. Per cui è necessario pensare modi e possibilità di sfruttamento di tale mezzo proprio per indurre l'escursionista ad allontanarsi dall'autostrada etc. ed indirizzarlo verso mete meno congestionate e più vicine a quell'ormai mitica dimensione umana dell'ambiente, rappresentata dal mondo rurale.

Così sono sorti numerosi itinerari turistici tutti creati allo scopo di valorizzare contrade agricole dimenticate o sconosciute, ricche per altro di risorse architettoniche, gastronomiche e artistico-artigianali. Sono ormai famosi gli itinerari delle fattorie e delle ville venete; le strade che portano il cittadino a gustare il prodotto tipico locale (la strada del vino a Gorizia; quella delle ciliegie, delle pesche etc.).

L'Agriturismo studiando simili itinerari ha agevolato tutti quei piccoli agricoltori che avendo a disposizione un certo quantitativo di prodotto non solo genuino, ma soprattutto tipico, hanno avuto la possibilità di commercializzarlo direttamente ai turisti con reciproco vantaggio.

Da quanto siamo andati esponendo risulta chiaro che il campo di interesse e di attività dell'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo è vario e particolarmente complesso. Oltre all'importante settore d'incentivazione e d'organizzazione delle varie forme di turismo rurale quali sono quelle che abbiamo riportato, l'Agriturismo svolge un'azione di propaganda non solo delle singole attività intraprese ma delle stesse finalità e scopi dell'Asso-



Castel del Monte.

Photo Ramosini, Bari

ciazione, in modo che l'idea prima da cui prese le mosse ogni altra iniziativa, raggiunga sempre maggiori strati della popolazione.

In questo senso, l'Associazione Nazionale Agricoltura e Turismo ha particolarmente curato l'organizzazione di Convegni, di Tavole rotonde, senza, peraltro, trascurare il settore delle pubbliche relazioni mantenendo stretti contatti con le maggiori autorità nel campo turistico ed agricolo e con tutti gli Enti interessati. Molto intensa è stata anche l'attività editoriale con la pubblicazione di numerosi articoli sulle principali riviste specializzate e sui quotidiani di più larga diffusione, insieme alla stampa di alcuni opuscoli divulgativi distribuiti gratuitamente allo scopo di valorizzare alcuni prodotti tipici.

Una tale notevole mole di attività ha suscitato nel paese vasta eco — specie negli ambienti più sensibili delle sorti del patrimonio naturale — ed un certo numero di simpatizzanti attraverso i quali l'AGRITURIST cercherà di influenzare l'opinione pubblica su di un fatto fondamentale, che

è poi alla base della sua nascita, e cioè la constatazione che la « campagna » non dà solo prodotti (grano, frutta etc.) ma « ambiente ». Quell'ambiente che, in definitiva, rappresenta la produzione agricola, il paesaggio, la vita ed i costumi rurali, compendati in un'unica realtà genuina e profondamente umana.

Questo « ambiente » — sempre più ricercato dal cittadino — deve divenire pertanto una risorsa concreta per chi vive in campagna alla stessa guisa di un altro qualsiasi prodotto agricolo a condizione, tuttavia, che sia salvaguardato, curato e preservato.

Nasce così l'opportunità di definire una « politica del territorio » che nell'individuare le risorse disponibili dovrà tenere presente tale nuovo prodotto rappresentato dalla risorsa agroturistica, riorganizzando i modi ed i tempi di penetrazione nell'ambiente rurale in termini non più di distruzione incondizionata, ma di rispetto ecologico e di salvaguardia delle sue schiette prerogative rurali.

La strada che percorrerà prossimamente l'AGRITURIST è appunto questa.